



C.R.O.S.

Centro Ricerche Ornitologiche e Naturalistiche Scanagatta

L'avifauna del Monte Cornizzolo

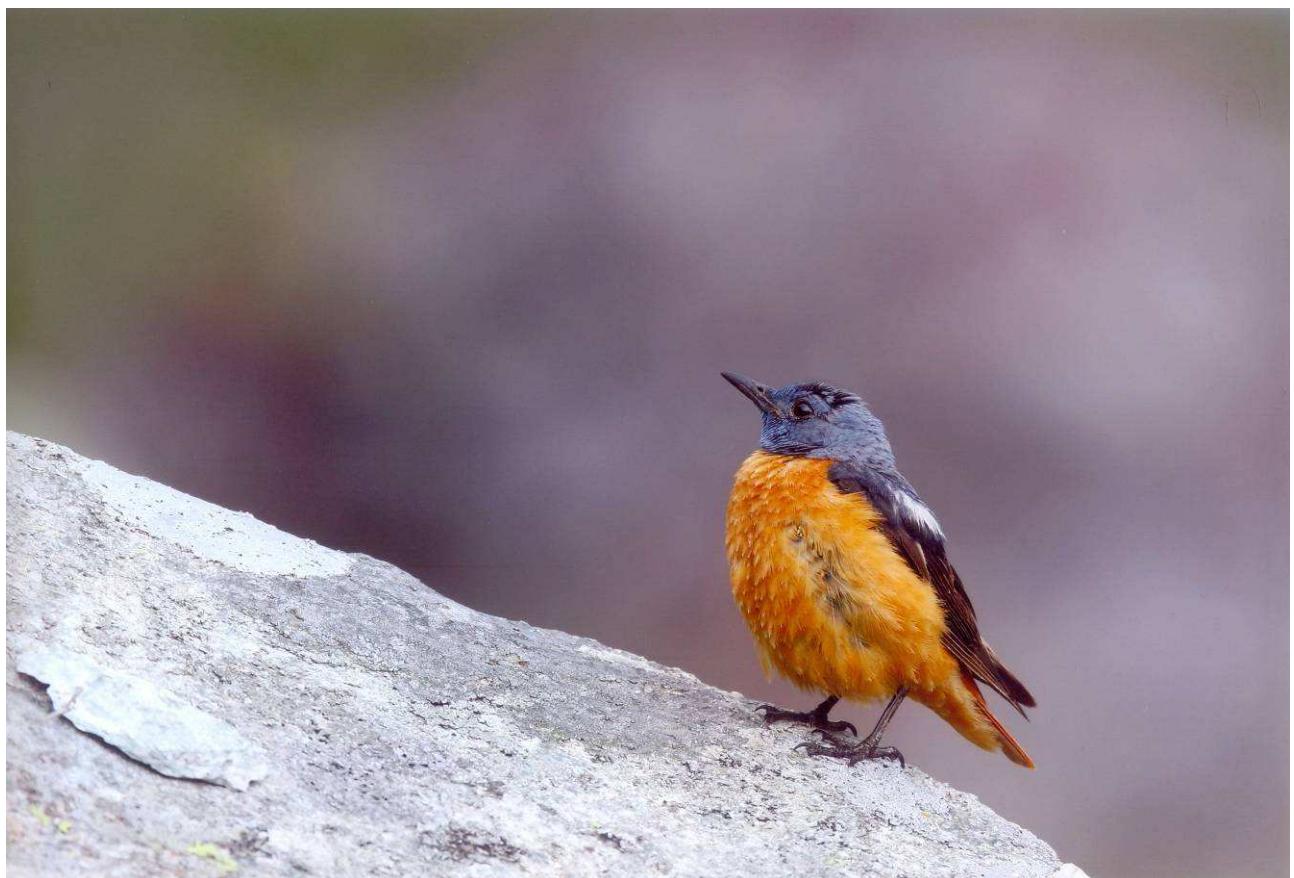


Foto 1 - CODIROSSONE (*Monticola saxatilis*)

*A cura di: Cesare Rovelli
Davide Nespoli
Enrico Viganò
Francesco Ornaghi
Giuliano Pasquariello
Massimo Brigo
Piero Bonvicini*

*Foto di: Luciano Rizzi (foto 1 e 6)
Massimo Brigo*

Si ringraziano per la collaborazione quanti hanno contribuito alla conoscenza ornitologica del luogo, attraverso la mailing-list del C.R.O.S. e la piattaforma ornitologica Ornitho.it

Marzo 2012

Premessa

L'importanza del Monte Cornizzolo come luogo di nidificazione, alimentazione, sosta e transito per l'avifauna è nota ad appassionati ed esperti, ma non è mai stata evidenziata in modo strutturato in uno studio completo ed articolato, ad eccezione di alcune segnalazioni su riviste specializzate. Nello stesso tempo però, proprio per l'interesse dell'area e per la sua relativa vicinanza ed accessibilità, sono moltissimi i dati raccolti nel corso degli anni dagli osservatori sulle specie presenti nell'area del Monte Cornizzolo. Grazie allo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e del web, da alcuni anni questa massa di dati può essere messa a fattor comune ed essere di contributo per una conoscenza sistematica del territorio e delle sue trasformazioni. Fondamentale per rendere valide le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie è il coordinamento di esperti che operano sul territorio per poter da un lato leggere le dinamiche in atto e dall'altro anche certificare la bontà delle osservazioni immesse, aspetto questo sempre importante quando si tratta di osservazioni di uccelli selvatici nel loro ambiente naturale. La *mailing list* del **Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (CROS)** ed il relativo *Annuario* che da questa viene elaborato è diventata così un punto di riferimento autorevole per il territorio delle province di Como, Lecco e Monza e Brianza; inoltre molti componenti del CROS supportano con le loro segnalazioni **Ornitho.it**, la piattaforma nazionale di archiviazione su web dei dati delle osservazioni ornitologiche. Proprio da un esame di questi dati e da una ricerca d'archivio delle osservazioni raccolte nel corso degli anni anche nell'ambito di progetti quali il *PAI (Progetto Atlante Italiano)* degli anni '80 e più recentemente del *MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico)*, è nato questo lavoro che vuole essere un primo tentativo di sistematizzare la conoscenza delle specie ornitiche presenti sul Monte Cornizzolo ed essere di spunto possibilmente per ulteriori approfondimenti e iniziative di conservazione e di tutela ambientale. Lo strumento scelto è stato quello della **checklist**, metodo ottimale in grado di dar conto in forma sintetica della ricchezza dell'area. La checklist è anche lo strumento più idoneo per rielaborare dati raccolti in forma diversificata su archi di tempo piuttosto lunghi. L'arco di tempo considerato è infatti quello di circa un trentennio, **dal 1983 al 2011**, e le osservazioni sono riferite esclusivamente ai dati diretti degli osservatori, confermati nell'ambito dei progetti e/o delle banche dati sopramenzionati. Le specie elencate in checklist sono state poi analizzate con lo **Status di protezione** secondo la legislazione nazionale ed internazionale, convenzioni e liste rosse - *EU Status, Direttiva Uccelli, Convenzione di Berna, Convenzione di Bonn, Lista Rossa IUCN, Lista Rossa dei Nidificanti in Italia* - in modo da poter evidenziare un primo indicatore dell'importanza ornitologica dell'area considerata. La checklist fornisce un'immagine prettamente qualitativa dell'avifauna dell'area senza indicazioni strutturate di tipo quantitativo e di tendenza. Aspetti questi che proprio a partire dalla checklist potranno essere sviluppati con rielaborazioni più mirate e/o successive analisi o indagini sul campo.

Sintesi delle caratteristiche ambientali

Da un punto di vista ornitologico, il Monte Cornizzolo, con i suoi 1241 m di quota, rappresenta un punto geografico di notevole importanza. Si tratta infatti del primo baluardo montano sulle rotte migratorie che attraversano la nostra regione e qui gli uccelli sfruttano le correnti ascensionali utili al loro volo. Questa montagna, in un'area relativamente ristretta, offre una notevole varietà di ambienti tipici delle Prealpi lombarde: alle quote basse il Cornizzolo è in continuità con gli ambienti lacustri dei Laghi brianzoli e con aree estesamente urbanizzate dell'alta pianura lombarda; l'ambiente boschivo con copertura uniforme di bosco misto di latifoglie caratterizza la fascia tra i 400 ed i 1000 m.s.l.m.; le aree di pascolo e prateria arricchite da cespugli ed affioramenti rocciosi che caratterizzano la parte sommitale tra i 900 ed i 1200 m.s.l.m.; le pareti ed i dirupi rocciosi che caratterizzano il gruppo dei Corni di Canzo e, in particolare, in continuità con il versante occidentale del Cornizzolo, il Corno Birone. Un profilo ambientale molto diversificato quindi ed in continuo divenire tra pascoli parzialmente abbandonati, ricolonizzazioni arbustive e boschive, interazioni continue tra i diversi ambienti e tra questi e l'azione dell'uomo, sia nell'esercizio delle attività tradizionali di allevamento, sia nell'uso dell'area per il tempo libero.



Foto 2 - Bosco misto di latifoglie



Foto 3 - Praterie utilizzate per il pascolo



Foto 4 - Bosco misto di conifere e latifoglie



Foto 5 - Affioramenti rocciosi

Checklist degli Uccelli del Monte Cornizzolo – (Prospetto I)

Sono state raccolte osservazioni relative a **117 specie** di uccelli. Di queste 35 specie di 12 famiglie sono non passeriformi mentre 82 sono le specie di passeriformi censite. Alle specie sono state attribuite, sulla base dei dati disponibili, le categorie fenologiche classiche (vedi Legenda allegata alla Checklist) e così suddivise: 42 sedentari, 60 migratori, 10 svernanti, 5 accidentali.

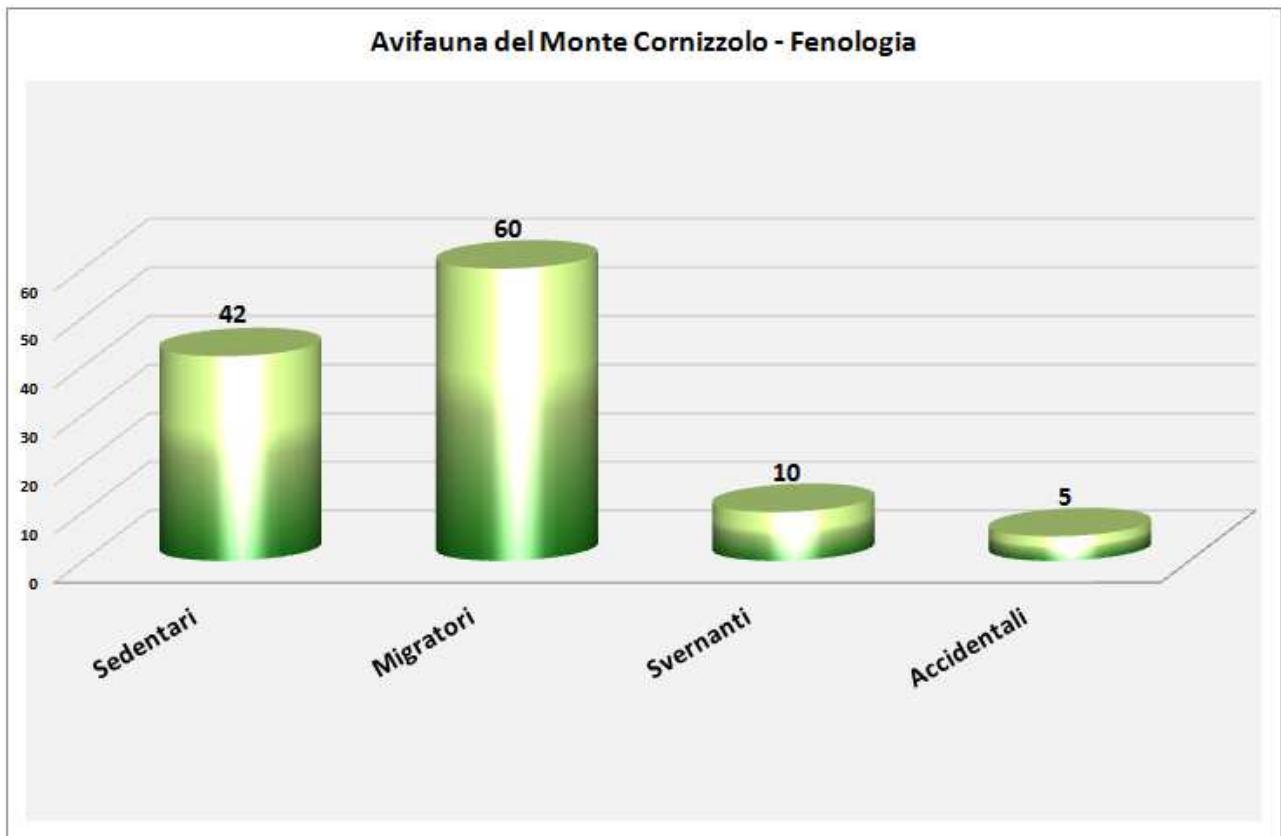


Grafico 1- Fenologia

Analizzando questi dati da un punto di vista esclusivamente quantitativo, si evidenzia una notevole biodiversità anche rispetto ad altre zone prealpine in particolare con riferimento ai nidificanti presenti con ben 68 specie. Analizzando più in dettaglio la checklist allegata si evidenziano le seguenti considerazioni rispetto alle presenze più significative rilevate:

a) Rapaci diurni (*Falconiformes*)

La presenza di ben **16 specie** conferma l'importanza del Monte Cornizzolo come area di nidificazione, alimentazione e transito per i rapaci diurni. La presenza di versanti esposti a sud affacciati sulla pianura favorisce le correnti ascensionali utilizzate dai rapaci in spostamento. La continuità con ambienti di caccia eterogenei come i pascoli e le zone lacustri ed ambienti di sosta e nidificazione come le zone boschive e le pareti rocciose ne fanno un ambiente di eccezionale ricettività non solo per le specie di rapaci più comuni ma anche per specie di particolare valenza ecologica come il FALCO PELLEGRINO (*Falco peregrinus*), l'AQUILA REALE (*Aquila chrysaetos*), il NIBBIO BRUNO (*Milvus migrans*), il BIANCONE (*Circaetus gallicus*), l'ASTORE (*Accipiter gentilis*) per il cui valore conservazionistico si rimanda alla check list. Non mancano, durante il periodo migratorio o

in erratismo, specie rare a livello generale o regionale come l'ALBANELLA PALLIDA (*Circus macrourus*), il NIBBIO RALE (*Milvus milvus*), il FALCO CUCULO (*Falco vespertinus*).

b) Rapaci notturni – *Strigiformes*

Di notevole importanza per l'area è la presenza del GUFO REALE (*Bubo bubo*), specie scarsamente distribuita in tutta la penisola e che necessita per tale motivo di particolari misure di salvaguardia. Strigiforme più comune è invece l'ALLOCCO (*Strix aluco*), specie tipica delle foreste di latifoglie, ma che ben si adatta a boschi misti e a piantagioni di conifere alternate a radure, dove cattura topi ed arvicole.

c) Altre specie non passeriformi

L'area è interessata da una massiccia immissione di diverse specie di galliformi a scopo venatorio (Pernice rossa, Starna e Fagiano). Nella check list viene segnalata la possibile presenza accidentale della COTURNICE (*Alectoris graeca*), specie autoctona proveniente da territori limitrofi dove sussisterebbero ancora popolazioni storiche residue. Mancano comunque dati recenti in merito ed il tema necessiterebbe di ulteriori approfondimenti. Tra le specie di interesse per l'area va segnalata la presenza come nidificante del SUCCIACAPRE (*Caprimulgus europaeus*), del PICCHIO VERDE (*Picus viridis*) anche'esso nidificante, mentre nel periodo invernale è presente il PICCHIO NERO (*Dryocopus martius*).

d) Passeriformi – *Alaudidae*

Pur essendo ancora presente come migratore e nidificante, l'ALLODOLA (*Alauda arvensis*) ha subito negli ultimi due decenni un forte declino su tutto il territorio nazionale. Gli aspetti che interagiscono in modo negativo sono molteplici; in particolare sul Monte Cornizzolo sono dovuti principalmente ad un rapido avanzamento della fascia boschiva verso le parti sommitali a scapito delle praterie montane e dei pascoli, ambienti idonei per questa specie sia per l'alimentazione che per la nidificazione. Un'altra condizione che influenza negativamente la presenza e la diffusione dell'allodola e' dovuta all'interesse venatorio verso questa specie.

e) Passeriformi – *Motacillidae*

Si segnala la presenza del CALANDRO (*Anthus campestris*) come nidificante. Il Monte Cornizzolo è uno dei pochissimi siti di nidificazione conosciuti in Lombardia per questa specie, da considerarsi rara a livello regionale, contenuta nell'allegato I della direttiva UE (specie soggette a particolari misure di conservazione) e considerata specie SPEC 3 da BirdLife International. Il Calandro è stato osservato come nidificante in modo quasi regolare (non tutti gli anni è presente) a partire dal 1987 fino ad oggi con una, al massimo due coppie.

f) Passeriformi – *Turdidae*

Tra le diverse specie interessanti riportate nella checklist il CODIROSSONE (*Monticola saxatilis*) è storicamente una delle specie più caratteristiche del Monte Cornizzolo che in

passato era uno dei luoghi nelle Prealpi dove questa magnifica specie era più facilmente osservabile. Nel corso degli anni purtroppo questa presenza, che fino all'inizio degli anni '90 era riscontrabile praticamente ovunque nella fascia arbustiva e di pascolo sommitale, si è via via rarefatta fino quasi a scomparire. Dai dati raccolti per questo lavoro si conferma comunque che la specie frequenta ancora il Cornizzolo in periodo di nidificazione, anche se mancano negli ultimi tre anni indizi certi di avvenuta riproduzione. Nella checklist si conferma anche la presenza nelle fasce rocciose basse del Cornizzolo del PASSERO SOLITARIO (*Monticola solitarius*), presenza rilevata costantemente nel corso degli anni anche come specie sedentaria.

g) Passeriformi – *Sylviidae*

Diverse presenze interessanti sono confermate dalla checklist, con una distribuzione di nicchia nei diversi ambienti alle varie fasce altitudinali come, tra gli altri, l'OCCHIOCOTTO (*Sylvia melanocephala*), comune nella fascia mediterranea, ma molto localizzato nel Nord della pianura padana; sempre nelle fasce arbustive basse più soleggiate, il CANAPINO (*Hippolais poliglotta*); nelle fasce arbustive più elevate è presente regolarmente in periodo di nidificazione il LUI' BIANCO (*Phylloscopus bonelli*).

h) Passeriformi – *Tichodromidae*

Si segnala la presenza irregolare in periodo invernale del PICCHIO MURAIOLO (*Tichodroma muraria*), specie normalmente legata a pareti rocciose di alta montagna

i) Passeriformi – *Laniidae*

Data la tendenza ad una diminuzione generalizzata degli effettivi in Europa è da considerare ecologicamente rilevante la presenza di un nucleo ancora piuttosto florido di alcune coppie nidificanti di AVERLA PICCOLA (*Lanius collurio*). Questa specie migratrice sub-sahariana frequenta il Cornizzolo da maggio a settembre; essa è strettamente legata per l'alimentazione e la nidificazione a fasce ambientali in transizione che vanno dalla vegetazione arborea o arbustiva alle praterie aperte. Resta pertanto importante preservare questi habitat per la sua conservazione. L'Averla piccola è inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli e specie SPEC 3 per BirdLife International.

j) Passeriformi – *Passeridae- Fringillidae*

L'area del Cornizzolo è zona di alimentazione, sosta e spostamento in periodo invernale e di passo per molte specie alpine come, tra gli altri, il FRINGUELLO ALPINO (*Montifringilla nivalis*), il VENTURONE (*Carduelis citronella*), il CROCIERE (*Loxia curvirostra*), l'ORGANETTO (*Carduelis flammea*) e il CIUFFOLOTTO (*Pyrrhula pyrrhula*).

k) Passeriformi – *Emberizidae*

Gli zigoli sono un'altra delle presenze più significative del Monte Cornizzolo trovando un ambiente idoneo nelle fasce marginali arbustive e nell'alternarsi di favorevoli ambienti trofici. Sono molto poche, sulle Prealpi e non solo, le aree che, come il Cornizzolo, possono vedere ben cinque specie di zigoli nidificanti quali l'ORTOLANO (*Emberiza hortulana*), lo ZIGOLO GIALLO (*Emberiza citrinella*), lo ZIGOLO NERO (*Emberiza cirlus*), lo ZIGOLO

MUCIATTO (*Emberiza cia*) e lo STRILLOZZO (*Emberiza calandra*). Di particolare valenza è la presenza come nidificante dell'ORTOLANO, una specie che ha conosciuto negli ultimi anni un declino impressionante in buona parte dei suoi areali. Il Monte Cornizzolo fino a pochissimi anni fa presentava densità ancora rilevanti di coppie di Ortolano nidificanti ma ultimamente sembra essere stato anch'esso colpito da questa tendenza al declino e negli ultimi due anni non sono emerse prove di nidificazione. La specie va monitorata con attenzione e supportata con interventi conservativi mirati.

Indicatori di rilevanza ecologica

Elaborando da un punto di vista quantitativo la checklist qui presentata con le classificazioni di status delle diverse specie secondo i principali organismi e documenti di riferimento internazionale, emergono i seguenti valori che possono essere considerati come indicatori di rilevanza ecologica dell'area:

- Secondo le classificazioni di Status della UE il Monte Cornizzolo ospita **1** specie in pericolo (EN), **1** specie rara (R), **2** specie vulnerabili (VU), **11** specie in diminuzione (DEP) e **27** specie in declino (DEC);
- Secondo la Direttiva Uccelli sono presenti **17** specie soggette a particolari misure di conservazione (All. I)
- Secondo la Convenzione di Berna **88** specie risultano rigorosamente protette (All. II)
- Secondo la Convenzione di Bonn **38** specie risultano in cattivo stato di conservazione (All. II)
- Secondo la Lista Rossa IUCN **3** specie risultano potenzialmente minacciate (NT)
- Secondo la Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia **3** specie risultano in pericolo (EN) e 10 specie vulnerabili (VU)
- Secondo *Birdlife* **1** specie risulta minacciata a livello mondiale (SPEC 1); **10** specie sono concentrate in Europa con stato di conservazione sfavorevole (SPEC 2); **24** specie non sono concentrate in Europa con stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3)

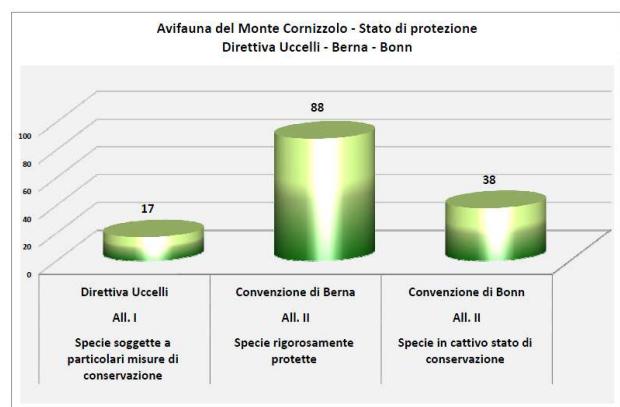
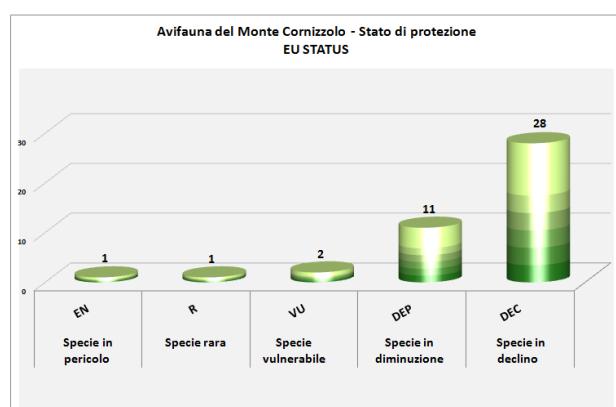


Grafico N°2 – EU Status

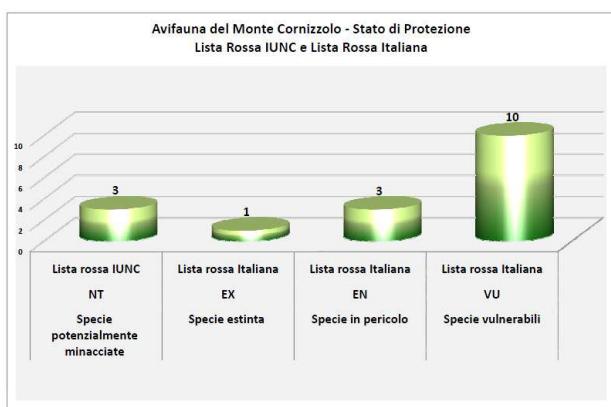


Grafico N°4 – Lista Rossa IUNC e Lista Rossa Italiana

EU Status N° 1 specie in pericolo (EN)

N° 1 specie rara (R)

N° 2 specie vulnerabili (VU)

N° 11 specie in diminuzione (DEP) Coturnice; Beccaccia; Succiacapre; Gruccione; Picchio verde; Calandro; Codirocco comune; Codirossone; Passero solitario; Averla piccola; Zigolo muciatto.

N° 28 specie in declino (DEC) Pernice rossa; Nibbio reale; Albanella reale; Albanella pallida; Gheppio; Cuculo; Upupa; Torcicollo; Allodola; Rondine; Balestruccio; Prispolone; Pispola; Cutrettola; Stiaccino; Culbianco; Luì bianco; Luì verde; Pigliamosche; Cincia bigia; Rigogolo; Storno; Passera Europea; Passera mattugia; Fanello; Zigolo giallo; Ortolano; Strillozzo.

Direttiva Uccelli - N° 17 specie soggette a particolari misure di conservazione (All. I)

Coturnice; Starna; Falco pecchiaiolo; Nibbio bruno; Nibbio reale; Biancone; Falco di palude; Albanella reale; Albanella pallida; Albanella minore; Aquila reale; Falco cuculo; Falco pellegrino; Gufo reale; Succiacapre; Calandro; Averla piccola.

Convenzione di Berna - N° 88 specie rigorosamente protette (All. II)

Falco pecchiaiolo; Nibbio bruno; Nibbio reale; Biancone; Falco di palude; Albanella reale; Albanella pallida; Albanella minore; Astore; Sparviere; Poiana; Aquila reale; Gheppio; Falco cuculo; Lodolaio; Falco pellegrino; Gufo reale; Allocco; Succiacapre; Rondone maggiore; Gruccione; Upupa; Torcicollo; Picchio verde; Picchio nero; Picchio rosso maggiore; Rondine montana; Rondine; Balestruccio; Calandro; Prispolone; Pispola; Spioncello; Ballerina gialla; Ballerina bianca; Merlo acquaiolo; Scricciolo; Passera scopaiola; Sordone; Pettirocco; Usignolo; Codirocco spazzacamino; Codirocco comune; Stiaccino; Saltimpalo; Culbianco; Codirossone; Passero solitario; Canapino comune; Capinera; Beccafico; Bigiarella; Sterpazzola; Occhiocotto; Luì bianco; Luì verde; Luì piccolo; Regolo; Fiorrancino; Pigliamosche; Balia nera;

Grafico N°3 – Direttiva Uccelli – Convenzioni di Berna e di Bonn

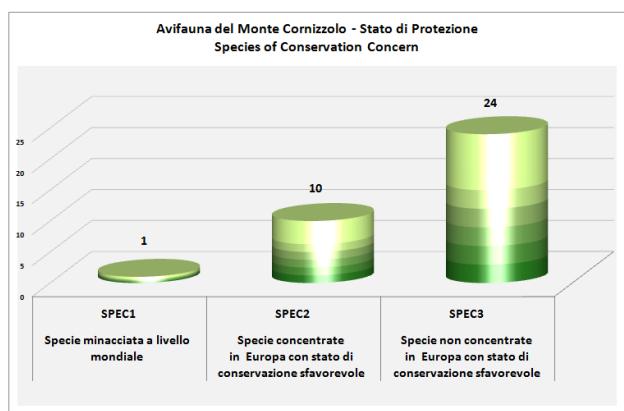


Grafico N°5 – SPEC

Falco cuculo

Aquila reale

Starna; Cincia alpestre.

Codibugnolo; Cinciarella; Cinciallegra; Cincia dal ciuffo; Cincia mora; Cincia alpestre; Cincia bigia; Picchio muratore; Picchio muraiolo; Rampichino comune; Rigogolo; Averla piccola; Nocciolaia; Gracchio alpino; Fringuello alpino; Verzellino; Verdone; Cardellino; Venturone alpino; Lucherino; Fanello; Organetto; Crociere; Frosone; Zigolo giallo; Zigolo nero; Zigolo muciatto.

Convenzione di Bonn - N° 38 specie in cattivo stato di conservazione (All. II)

Falco pecchiaiolo; Nibbio bruno; Nibbio reale; Biancone; Falco di palude; Albanella reale; Albanella pallida; Albanella minore; Astore; Sparviere; Poiana; Aquila reale; Gheppio; Falco cuculo; Lodolaio; Falco pellegrino; Gruccione; Pettirosso; Usignolo; Codirossi spazzacamino; Codirossi comune; Stiaccino; Saltimpalo; Culbianco; Codirossone; Canapino comune; Capinera; Beccafico; Bigarella; Sterpazzola; Occhiocotto; Luì bianco, Luì verde, Luì piccolo, Regolo; Fiorrancino; Pigliamosche; Balia nera.

Lista Rossa IUNC - N° 3 specie potenzialmente minacciate (NT) Nibbio reale; Albanella pallida; Falco cuculo.

Lista Rossa Italia	N° 1 specie estinta (EX)	Albanella reale
	N° 3 specie in pericolo (EN)	Nibbio reale; Biancone; Falco di palude.
	N° 10 specie vulnerabili (VU)	Coturnice; Falco pecchiaiolo; Nibbio bruno; Albanella minore; Astore; Aquila reale; Lodolaio; Falco pellegrino; Gufo reale; Merlo acquaiolo.
SPEC	N° 1 specie minacciata a livello mondiale (SPEC 1) Albanella pallida	
	N° 10 specie concentrate in Europa con stato di conservazione sfavorevole (SPEC 2) Coturnice; Pernice rossa; Nibbio reale; Succiacapre; Codirossi comune; Luì bianco; Luì verde; Cincia dal ciuffo; Ortolano; Strillozzo.	
	N° 24 specie non concentrate in Europa con stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3) Starna; Nibbio bruno; Biancone; Albanella reale; Aquila reale; Gheppio; Falco cuculo; Beccaccia; Gufo reale; Gruccione; Upupa; Torcicollo; Allodola; Rondine; Balestruccio; Calandro; Culbianco; Codirossone; Pigliamosche; Cincia bigia; Averla piccola; Storno; Passera mattugia; Zigolo muciatto.	

Valore Ornitologico del Monte Cornizzolo – (Prospetto II)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è una procedura di valutazione da realizzare preventivamente su piani e progetti, che permetta di confrontare la situazione ambientale antecedente alla realizzazione del piano/progetto (descritta in modo completo e approfondito) con delle congrue ipotesi sulle modifiche ambientali comportate dalla realizzazione del progetto e il previsto stato finale di qualità ambientale.

Devono essere tenuti in considerazione tutti gli aspetti ambientali di riferimento potenzialmente influenzati dalla realizzazione del piano/progetto e le relazioni su ogni singolo aspetto devono essere redatte da esperti del settore indagato.

Questa procedura di valutazione deve essere condivisa a livello pubblico e pertanto gli strumenti e le informazioni raccolte per delineare il quadro preciso della situazione ex-ante e di quella ex-post devono essere rese comprensibili ai decisori pubblici e alla popolazione residente nell'area interessata, preferibilmente sotto forma di indici numerici, che permettano anche di raffrontare la variazione di qualità ambientale per tutti i diversi ambiti di riferimento (faunistico, geologico, idrologico, ...).

La valutazione tecnica e approfondita deve pertanto essere accompagnata da un quadro sinottico che permetta un giudizio rapido e sintetico della situazione.

Per quanto concerne il popolamento avifaunistico dell'area in esame la descrizione approfondita è fornita con l'elenco delle specie frequentanti l'area di ipotetica realizzazione del progetto, il tipo di uso che le singole specie ne fanno e l'importanza/rarità delle specie censite stabilita da diverse liste di conservazione faunistica, redatte a livello nazionale/europeo/mondiale.

Un riassunto numerico di questi dati può essere ottenuto calcolando un indice numerico capace di rappresentare il livello di "qualità" ornitologica del sito in esame nelle condizioni attuali, precedenti l'intervento, di stimare la situazione ipotizzata in caso di realizzazione dell'intervento secondo il progetto attuale e di calcolare in modo rapido la frazione di qualità ambientale che si perderebbe in questo specifico comparto ambientale in caso di realizzazione dell'intervento.

I dati fenologici ed ecologici ottenuti tramite decennali attività di censimenti sono pertanto stati riassunti in opportuni indici numerici, con le seguenti codifiche:

Tipo di utilizzo dell'area da parte delle singole specie/fenologia:

Specie aufuga/introdotta a scopo venatorio	0
Specie accidentale	1
Passaggio nel corso della migrazione	1
Specie sedentaria	3
Specie svernante	3
Specie nidificante	5

Status di conservazione (secondo l'indice UE)

Specie in pericolo (EN)	6
Specie rara (R)	5
Specie vulnerabile (VU)	4
Specie in diminuzione (DEP)	3
Specie in declinazione (DEC)	2
Specie stabile (S)	1

Indice di rarità delle specie presenti

(n° di coppie di nidificanti stimate nella Regione Lombardia)

<100	5
100-1000	4
1000-10000	3
10000-100000	2
>100000	1

L'indice di qualità ornitologica (QO) è stato calcolato (sia per la situazione precedente che per quella successiva all'intervento) come:

QO =

$$\sum_{i=1}^n * \left[\frac{(\text{somma dei valori d'uso per la specie } i - \text{esima})}{(\text{status di conservazione della specie } i - \text{esima})} * \frac{(\text{indice di rarità della specie } i - \text{esima})}{(\text{status di conservazione della specie } i - \text{esima})} \right]$$

Il valore di QO che descrive la situazione attuale è di 2589.

Il valore di QO previsto per il periodo successivo alla realizzazione dell'intervento è di 1809.

La realizzazione del progetto nella versione attuale porterebbe pertanto a una perdita stimata di qualità ornitologica del sito in esame del 30,13% (secondo gli indici e le stime utilizzati nella presente analisi).

Conclusioni

Il lavoro qui presentato, che per la prima volta raccoglie e classifica in una check list una consistente mole di dati su un arco temporale molto ampio, attesta con tutta evidenza la ricchezza e la varietà dell'avifauna del Monte Cornizzolo.

Questa ricchezza è espressa dal numero di specie censite (117) e tra queste dall'elevato numero di specie sensibili secondo le classificazioni internazionali vigenti. L'importanza del Cornizzolo come territorio di nidificazione, alimentazione e sosta è corroborata dalla presenza estremamente significativa di rapaci, con ben 16 specie registrate, e dalla presenza come nidificanti di specie rare o localizzate a livello regionale o in declino come il Succiacapre, il Calandro, il Codirossone, il Passero solitario, l'Ortolano, lo Zigolo giallo e anche le diverse coppie di Averla piccola nidificanti presenti. Questa ricchezza naturalmente non è acquisita ma va conservata e supportata da una corretta pianificazione e gestione del territorio. Va detto che, probabilmente anche per ragioni di carattere più generale (es. condizioni ambientali nei territori di svernamento), per alcune specie significative si riscontra una tendenza negli ultimi anni ad una progressiva rarefazione. Risulta pertanto evidente la relazione tra la ricchezza dell'avifauna e la elevata diversità ambientale presente nel Monte Cornizzolo. Uno degli aspetti portanti di questa diversità è il mantenimento di una fascia arbustiva in equilibrio dinamico con le aree di pascolo tradizionali e le aree boschive e rocciose, un aspetto questo che da sempre contraddistingue il profilo ambientale del Monte Cornizzolo e che è il risultato di un'interazione storica tra vegetazione naturale ed attività di allevamento tradizionale. Particolare importanza riveste in questo contesto la conservazione, ai diversi livelli altitudinali, delle fasce arbustive e boschive termofile dei versanti più soleggiati.

Bibliografia

Bonvicini P.e Agostani G.,1993 – Elenco degli uccelli delle province di Como e di Lecco.
Atti Mus. Civ. Orn. Sc. Nat. Varennna, 1-19

Brichetti P. & Fasola M. 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia 1983-1987. Editoriale Ramperto, Brescia: 242 pp.

Brichetti P. & Massa B., 1998: Check-list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. *Riv. ital. Orn.*, 68: 129-152

Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009- La lista CISO-COI degli Uccelli italiani –Parte prima: liste A, B e C. Avocetta vol. 33: 5-24

C.R.O.S. (a cura di Bazzi G., Bazzi L., Bonvicini P., Brembilla R., Ornaghi F., Orsenigo F., e Sassi

W.), 2009 – ANNUARIO CROS 2008. Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varennna – Associazione Culturale L: Scanagatta, Varennna

C.R.O.S. (a cura di Bazzi G., Bazzi L., Bonvicini P., Nava Al., Ornaghi F., Orsenigo F., e Sassi W.), 2010 – ANNUARIO CROS 2009. Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varennna – Associazione Culturale L. Scanagatta, Varennna

C.R.O.S. (a cura di Bazzi G., Bazzi L., Bonvicini P., Nava Al., Ornaghi F., e Brigo M), 2011 – ANNUARIO CROS 2010. Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.), Varennna – Associazione Culturale L. Scanagatta, Varennna

Fornasari L., Bottoni L., Massa R., Fasola M., Brichetti P. & Vigorita V. (a cura di) 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano: 378 pp.

LIPU & WWF (a cura di) E. Calvario, M. Gustin, S. Sarrocco, U. Gallo Orsi, F. Bulgarini & F. Fraticelli, 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn. 69:3-43.

Meschini E. & Frugis S. (eds.), 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: 346 pp

Ornaghi F., Rovelli C. & Vigano E., 1989 – Interessanti nidificazioni in provincia di Como (Lombardia) Rivista Italiana di Ornitologia, Milano 59 (1-2): 136-137

Vigorita V. & Cucè L. (a cura di). 2008. La fauna selvatica in Lombardia. rapporto fauna 2008, su abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi. Regione Lombardia.

Pavan A. (eds.), 1985. Consiglio d’Europa. La Conservazione della Natura. Ecologia ambiente. La convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa (Convenzione di Berna) AllegatoII - Specie di fauna rigorosamente protetta pp. 80.

Siti internet

IUCN 2011. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2011.2. <www.iucnredlist.org> - Ornitho.it: www.ornitho.it - Progetto Mito: www.mito2000.it



Foto 6 – AVERLA PICCOLA (Lanius collurio)